

## L'ennesima prova che noi abbiamo ragione

di **PIETRO SENALDI**

*Libero* è stato criticato questa settimana per aver detto prima di tutti che il branco che ha stuprato la ragazza polacca a Rimini era composto di giovani nordafricani e per aver sostenuto che l'immigrazione fuori controllo ha riportato in Italia malattie che erano scomparse da decenni, come la malaria e la tubercolosi. Siamo stati accusati di spiarle grosse e di mentire. E quando la cronaca ci ha dato ragione e abbiamo prodotto documenti del governo, dell'Europa e perfino dell'Onu che suffragavano (...)

segue a pagina 2





## Commento

### Ci dicono di spararle grosse ma i fatti ci danno ragione

... segue dalla prima

**PIETRO SENALDI**

(...) le nostre tesi, sono passati a darci dei fascisti e degli istigatori dell'odio razziale. Ci hanno anche bacchettato per aver pubblicato i verbali della polizia che raccontavano lo stupro di Rimini, mentre gli altri, i grandi giornalisti, pubblicano solo verbali taroccati contro il padre di Renzi, false intercettazioni di Berlusconi o resoconti di prostitute nel lettone di Putin. Quella sì è buona informazione; invece raccontare cosa può accadere ai nostri ragazzi se si appartano in spiaggia per i nostri detrattori è morbosità e umilia le vittime.

Ma ancora una volta la cronaca torna a darci ragione. Il *Corriere Adriatico* ieri ha scritto che Guerlin Butungu, il capobranco riminese arrivato con i barconi e mantenuto dal business dell'accoglienza, sarebbe affetto da tubercolosi. C'è chi avrebbe visto in carcere la cartella medica. Nel caso, sarebbe la quadratura del cerchio, l'ennesima dimostrazione che non siamo ideologici né tantomeno razzisti ma raccontiamo solo la realtà. La realtà dice che la tubercolosi è tornata al ritmo di dieci casi al giorno e colpisce soprattutto gli immigrati e che la malaria è tutta di importazione; per la precisione, l'80% dei contagi arriva

da extracomunitari, per la maggior parte gente che vive in Italia e torna in visita nei villaggi d'origine. Come le sorelline infettate del Burkina Faso ricoverate nell'ospedale di Sofia, la bimba di quattro anni di Trento stroncata dal virus senza essere uscita dal Paese.

Già, perché chi ci accusa di razzismo e ricorda che anche gli occidentali se si recano in Africa possono contrarre il morbo della malaria, poi si dimentica di aggiungere che di italiani in vacanza in Burkina Faso non ce ne vanno così tanti; più probabile trovare nelle zone ad alta densità di malaria un immigrato in vacanza nel Paese d'origine. E il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Boschi giustamente sottolinea che «la violenza sulle donne non è questione di numeri perché basta che una sola sia violentata per parlare di emergenza» ma è evidente che la sua è la solita frase a effetto e senza costruito. Proprio perché ritiene lo stupro un reato gravissimo, il fatto che gli extracomunitari in proporzione ne commettano tre volte in più degli italiani dovrebbe indurla a lanciare un allarme sulla violenza degli immigrati. Il fatto che non lo faccia significa che ritiene la sua immagine e lo ius soli più importanti della sicurezza delle donne, per la tutela delle quali peraltro ha una delega governativa.

Come si vede, chi ci dà lezioni in realtà non fa che tirare il barchino nel proprio porto, a prescindere dai fatti. Ieri il sito di *Libero* è stato oscurato per tutta la giornata dai pirati informatici a causa di quanto abbiamo scritto su Rimini, la malaria e gli immigrati. Ci dispiace per i lettori del web, che per un giorno non hanno potuto leggere le notizie che solo noi pubblichiamo. Colpa di chi si ritiene più democratico di noi e ci aggredisce con metodi stalinisti. Chi vuole, può rifarsi in edicola. Siamo vivi e godiamo di ottima salute.